

MEDIOEVO

RIVISTA DI STORIA DELLA FILOSOFIA MEDIEVALE

XLI

2016

Interpretazioni filosofiche dell'Esamerone
nella letteratura medievale

Philosophical Interpretations of the Hexaëmeron
in Medieval Literature

a cura di / edited by
Giovanni Catapano
Enrico Moro

I L P  I G R A F O

ABSTRACTS

ENRICO MORO

Università degli Studi di Padova
enrilux@gmail.com

Mira profunditas eloquiorum tuorum: Agostino interprete dei primi versetti della Genesi nelle Confessiones e nel De Genesi ad litteram

The paper provides a thorough and extensive analysis of the interpretations of *Gen. 1, 1-2^b* formulated and discussed in the *Confessiones* (book XII) and in the *De Genesi ad litteram* (book I). The investigation aims at bringing out both the logic underlying Augustine's argumentation and its conformity with the hermeneutic pluralism programmatically theorized in these two works.

L'articolo propone un'analisi delle interpretazioni del testo di *Gen. 1, 1-2^b* formulate e discusse nel libro XII delle *Confessiones* e nel libro I del *De Genesi ad litteram*, cercando di esplicitare a un tempo la logica che sorregge il ragionamento di Agostino e la sua conformità con il pluralismo ermeneutico programmaticamente teorizzato in queste due opere.

ADRIANA FARENGA

Sapienza Università di Roma
adriana.farenga@hotmail.it

The Doctrine of Double-Creation and the Concept of History in Eriugena's Periphyseon

This article takes up Eriugena's interpretation of the doctrine of the double creation, both of the world and of man, and gives an analysis of the section of the *Periphyseon* known as Eriugena's "Hexaameron". It will be pointed out that sin and creation coincide, and both are causes and initial moments of historical development, while the realization of the human nature in the *deficatio* will coincide with the end of history.

L'articolo analizza l'interpretazione eriuigeniana della dottrina della doppia creazione del mondo e dell'uomo, concentrandosi sulla sezione del *Periphyseon* nota come "Esamerone eriuigeniano". Si vedrà come peccato e creazione coincidano, rappresentando entrambi la causa e il momento iniziale dello sviluppo storico, mentre la realizzazione della natura umana nella *deificatio* coinciderà con la fine della storia.

CLELIA VITTORIA CRIALESI

Università di Roma Tor Vergata - École Pratique des Hautes Études (EPHE)
cleliacrialesi@gmail.com

*Le opere dei sei giorni: aritmetica ed esegesi
secundum physicam in Teodorico di Chartres*

This paper focuses on the exegetical proposal of the *Tractatus de sex dierum operibus* by Thierry of Chartres and it is tasked with analyzing the twofold interpretative framework adopted by the Cancellor: first, the accordance between the narration of *Genesis* and the heuristic models of physical and cosmological causality; second, the mathematical theology, which revises the work of creation according to an arithmological approach. The study is divided into two parts which follow the structure of the *Tractatus*. In the first part, I analyse the physical plausibility of Christian cosmogony and, subsequently, the conception of matter with regard to both William of Conches' *inordinatum* and the hermetic *locus mundi*. In the second part, I examine how the numerical discourse interprets the creatural unfolding and dependence on God, as well as the creation *per verbum* and the individuality of each created being. My purpose is threefold: first, to test the inner philosophical coherence of the *Tractatus*; second, to interpret specific theoretical points at the light of Thierry's commentaries on Boethius' *De Trinitate*, and finally, to relate the arithmetical issues of the *Tractatus* to the *Commentum super Arithmetica Boethii*.

L'articolo si concentra sulla proposta esegetica del *Tractatus de sex dierum operibus* di Teodorico di Chartres e ne analizza i due criteri interpretativi: la lettura della narrazione genesiaca secondo modelli euristici di causalità fisico-cosmologica e la teologia matematica che rielabora aritmologicamente la tematica creazionistica. L'articolo si divide in due parti modellate sul procedere argomentativo dell'opera esamerale: nella prima ho esaminato la spiegazione "plausibilista" dell'esorazione del creato e la concezione della materia con brevi riferimenti alle concezioni di *inordinatum* di Guglielmo di Conches e di *locus mundi* ermetico; nella seconda ho indagato il discorso numerico che traduce analogicamente l'esplicazione e la dipendenza della pluralità creaturale da Dio, la

creazione *per verbum* e l'individualità di ogni ente. Il fine che mi propongo è testare la coerenza filosofica interna del *Tractatus*, rileggerne alcuni nuclei teorici alla luce dei successivi commenti dello Chartriano al *De Trinitate* di Boezio e porre in relazione i passaggi aritmetici del testo esegetico con il *Commentum super Arithmetica Boethii* teodoriciano.

MATTEO SCOZIA

Università della Calabria
mt.scozia@gmail.com

L'intelletto creato e il ritorno della creatura a Dio.

Una rilettura filosofica dell'Hexaëmeron di Bonaventura da Bagnoregio

In this paper, I propose a rational and philosophical analysis of Bonaventure of Bagnoregio's *Collationes in Hexaëmeron*. The main topic of this work concerns the role of the intellect in the cognitive path that conducts the creature to the Creator. The intellect represents the hermeneutic key for understanding this work. Bonaventure discusses this topic in several works. The *Hexaëmeron* is the 'final chapter' of a more extensive discussion. This paper consists of two parts: firstly, I show Bonaventure's general approach to the intellect; secondly, I propose a detailed analysis of the *Hexaëmeron*. My aim is to show the philosophical relevance of this text. A theological and exegetical topic – such as that one concerning the analysis of God's work on the six days of creation – becomes the basis for further relevant philosophical discussions. In this regard, Bonaventure's *Collationes in Hexaëmeron* represent a clear example of this approach.

Il testo delle *Collationes in Hexaëmeron* di Bonaventura da Bagnoregio viene analizzato in questo studio da una prospettiva filosofico-razionale. Il tema dell'intelletto viene qui indagato quale chiave ermeneutica che permette di comprendere il testo dell'*Hexaëmeron* nel suo insieme. Bonaventura offre delle importanti considerazioni sull'intelletto e lo indica come cruciale nel processo gnoseologico di *reditus* della creatura al Creatore. Il discorso dell'*Hexaëmeron* è parte di un ragionamento più ampio che si sviluppa in diverse opere bonaventuriane precedenti. In questo studio, dopo aver inquadrato il tema nelle sue linee generali, viene fornita un'analisi dettagliata dei contenuti dell'*Hexaëmeron* al riguardo. Lo scopo è quello di mostrare la portata filosofica del testo in analisi attraverso un approccio che ne metta in luce l'unitarietà razionale di fondo rispetto a una mera lettura confessionale. I discorsi sui sei giorni creativi muovono da un pretesto esegetico per configurarsi come opere fondamentali di filosofia. Il testo bonaventuriano qui in analisi ne rappresenta una prova evidente.

ANTONIO PETAGINE

Université de Fribourg
antonio.petagine@unifr.ch

Matter as Positive Being: John Duns Scotus and Peter Auriol

This article takes into consideration the conception of matter, elaborated by two of the most important Franciscan authors of the beginning of the XIV century: John Duns Scotus and Peter Auriol. Both of them believed that matter was a certain positive reality, that God himself had wanted and created, giving it its own identity and a specific role within the universe. Both Scotus and Auriol wanted to face the question on a purely philosophical level, based, above all, on the teachings of Aristotle, considered to be in harmony with those of Saint Augustine. The article shows that, starting from these common basic principles, Duns Scotus and Peter Auriol, however, constructed two contrasting ways of perceiving the positivity of matter: Duns Scotus proposed several arguments to show the actuality of matter; Auriol, on the other hand, opposed Scotus' claim, supporting the idea that matter is a purely potential and indeterminate being. In order to defend this theory, Auriol did not use the same strategy as Thomas Aquinas, but proposed a doctrine, which was rather unusual for that period, intending matter as a certain type of being in which all things are to be found at a germinal level. The Scotus-Auriol opposition will become a fundamental question for discussion, among the Franciscans in the first half of the XIV century.

L'articolo prende in esame le concezioni di materia elaborate dai due più importanti autori francescani dell'inizio del XIV secolo: Giovanni Duns Scoto e Pietro Aureolo. Entrambi ritenevano che la materia fosse una certa realtà positiva, che Dio stesso ha voluto e creato, dandole un'identità propria e un ruolo specifico all'interno dell'universo. Sia Scoto, sia Aureolo, poi, hanno voluto affrontare la questione su un piano propriamente filosofico, basandosi soprattutto sull'insegnamento di Aristotele, considerato in piena sintonia con quello di sant'Agostino. L'articolo mostra che Duns Scoto e Pietro Aureolo, a partire da questa base comune, hanno però costruito due modi contrapposti di intendere la positività della materia: Duns Scoto ha messo a punto diversi argomenti per dimostrare che la materia possiede una propria attualità; Pietro Aureolo si è invece opposto a questa dottrina, sostenendo che la materia è qualcosa di puramente potenziale e indeterminato. Per difendere questa tesi, Aureolo non ha utilizzato la stessa strategia di Tommaso d'Aquino, ma ha proposto una dottrina piuttosto inusuale per quel periodo, intendendo cioè la materia come un certo tipo di essere, in cui tutte le cose si trovano a livello germinale. L'opposizione Scoto-Aureolo si costituirà come un elemento cruciale di discussione, tra i maestri francescani della prima metà del XIV secolo.

GIOVANNI CATAPANO

Università degli Studi di Padova

giovanni.catapano@unipd.it

Inidonei a vedere il futuro di Dio. La critica di Agostino ai filosofi nel libro IV del De Trinitate

In Book IV, chs xvi-xvii of *De trinitate*, Augustine replies to some Neoplatonic philosophers who criticized the Christian faith in the resurrection of the flesh in the name of their own knowledge of eternal reasons. He acknowledges that these philosophers perceived the existence of eternal reasons of all things in God's wisdom, but he argues that they were unable to know sensible and temporal things without resorting to experience and history. According to Augustine, it is because of pride and lack of purification by faith that the philosophers' minds were unfit to see future things like resurrection straight in God, in whom all things are eternally present qua known. On the contrary, both prophets and saints were given the possibility of foreknowing the future: by revelation through angels or directly in God, respectively. This shows that, in Augustine's opinion, the inability to know temporal things by contemplating their eternal causes in God's wisdom is more due to moral corruption than to natural limits of man's cognitive powers.

Nel libro IV, capp. 16-17 del *De trinitate*, Agostino replica ad alcuni filosofi neoplatonici che criticavano la fede cristiana nella risurrezione della carne in nome della loro conoscenza delle ragioni eterne. Egli riconosce che questi filosofi hanno percepito l'esistenza di ragioni eterne di tutte le cose nella sapienza di Dio, ma sostiene che essi furono incapaci di conoscere le cose sensibili e temporali senza ricorrere all'esperienza e alla storia. Secondo Agostino, è a causa della superbia e della mancanza di purificazione mediante la fede che le menti dei filosofi furono inadatte a vedere cose future come la risurrezione direttamente in Dio, nel quale tutte le cose sono eternamente presenti in quanto conosciute. Al contrario, sia ai profeti che ai santi è stata data la possibilità di preconsocere il futuro: rispettivamente per rivelazione tramite gli angeli o direttamente in Dio. Ciò mostra che, nell'opinione di Agostino, l'incapacità di conoscere le cose temporali contemplando le loro cause eterne nella sapienza di Dio è dovuta più a corruzione morale che a limiti naturali dei poteri conoscitivi dell'uomo.

GIORGIO GRAFFI

Università degli Studi di Verona
giorgio.graffi@univr.it

STEFANO PAGLIAROLI

Università degli Studi di Verona
stefano.pagliaroli@univr.it

Terminans or Determinans in Thomas of Erfurt.

A Proposal for Some Emendations of the Text of the Grammatica Speculativa

This article investigates three different passages of Thomas of Erfurt's *Modi significandi sive Grammatica speculativa* as can be found in the standard edition by G.L. Bursill-Hall. In these passages, the use of the terms *terminans* and *determinans* appears inconsistent with the established value such terms have elsewhere in the text as well as in the system of Modistic syntax in general. By resorting to the collation of some ancient manuscripts of Thomas's text, a restoration of the passages at issue is proposed, which eliminates all such inconsistencies.

L'articolo esamina tre passi del trattato di Tommaso di Erfurt *Modi significandi sive Grammatica speculativa*, nel testo dell'edizione curata da G.L. Bursill-Hall. In tali passi, l'uso di *terminans* e *determinans* appare in contraddizione con il significato che tali termini hanno altrove nel testo, come pure nel sistema della sintassi modista in generale. La revisione di tali passi proposta qui, condotta collazionando alcuni manoscritti antichi del testo di Tommaso, permette di eliminare tali contraddizioni.

ANDREA FIAMMA

Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara
andrea.fiamma@hotmail.it

Nicola Cusano ed Eimerico da Campo: gli anni coloniensi

In the present paper, it has been reconstructed the historical and intellectual context of Nicholas of Cusa's studies in Cologne during the years 1425/28 with emphasis on the academic and ecclesiastical institutions visited by Cusanus and on his affiliation with the Dutch master Heymeric de Campo (†1460). Some hypotheses about still unclear moments of Cusanus' biography are also formulated, such as his refusal of the University chair in Leuven (1435) and as the origins of the debate with Johannes Wenck (1442/49).

Nell'articolo viene ricostruito il contesto storico e intellettuale degli studi di Nicola Cusano (†1464) a Colonia negli anni 1425/28 con particolare attenzione alle istituzioni universitarie ed ecclesiastiche frequentate da Cusano e al suo rap-

porto con il maestro olandese Eimerico da Campo (†1460). Inoltre vengono formulate alcune ipotesi su vicende non ancora definite della biografia di Cusano, quali il rifiuto della cattedra presso l'Università di Lovanio (1435) e l'origine del dibattito con Johannes Wenck (1442/49).